



EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE

un film di Daniel Kwan e Daniel Scheinert (The Daniels)
con Michelle Yeoh, Stephanie Hsu, Jonathan Ke Quan,
Jamie Lee Curtis

sceneggiatura: The Daniels; fotografia: Larkin Seiple;
montaggio: Paul Rogers; musiche: Son Lux; produzione: A24;
distribuzione: I Wonder Pictures
Stati Uniti, 2022 - 139 minuti



Oscar 2023: miglior film, regia, attrice protagonista,
attore e attrice non protagonista, sceneggiatura
originale, montaggio.

Caleidoscopico, allucinato, travolgente: in tanti altri modi potremmo definire Everything everywhere all at once; eppure nessuno riuscirebbe a riassumere l'esperienza per molti inedita che i The Daniels, alla seconda regia dopo l'altrettanto strambo Swiss Army Man, hanno costruito con un budget ridotto per i canoni hollywoodiani. Progetto a lungo coltivato e grande celebrazione dell'immaginario cinematografico, EEAAO (così ormai gli amici lo chiamano) prende le mosse dalla "normale" vita di Evelyn, cinese trapiantata in America che gestisce una lavanderia a gettoni con la sua famiglia disfunzionale e che si trova ad affrontare gravi problemi fiscali. Proprio ad un incontro presso l'agenzia delle entrate viene però "risucchiata" in un'altra linea temporale da parte di suo marito... o meglio, da un'altra "versione" di suo marito, pronto a guidarla lungo i numerosi multiversi che si sono generati nel corso della sua vita a seconda delle sue scelte e che sono minacciati da una presenza distruttiva. Confuso come preambolo? Anche questo fa parte del meccanismo narrativo e visivo che i Daniels hanno messo a punto: raccontare le infinite possibilità di una vita, abbracciando i risvolti comici, demenziali e drammatici che ciascuna potrebbe offrire e visualizzarli in altrettanti stili cinematografici, visionari e sconvolgenti. Ma alla base di tutto rimane la necessità di raccontare una storia fatta di affetti spezzati e della ricerca di un equilibrio emotivo che tutti, nei nostri personali multiversi, abbiamo conosciuto.

«Il centro gravitazionale del film, il punto centrale verso cui tutti i temi convergono è il tentativo di esistere e vivere nel caos della vita moderna. Questo era ciò che sopra tutto cercavamo di catturare. Non c'è un vero e proprio antagonista nel film ad eccezione del caos stesso. Questo ci ha permesso di affrontare tutto quello che ci interessava: problemi intergenerazionali, la sessualità, l'identità queer, l'identità degli asioamericani... e le tasse!» (The Daniels)

«Everything Everywhere All at Once è un film spavaldo, e spregiudicata è la sua audacia nel varcare i limiti dell'immaginazione. I luoghi che visita sono mesmerizzanti e liminali, e lo stile dei suoi autori elude la classificazione. Si può inquadrare come film d'azione, di fantascienza, di arti marziali, comedy e dramma familiare, un "mucchio di cose tutte assieme" proprio come suggerisce il titolo. Grondante maestria tecnica e virtuosismo registico ha dalla sue interpreti eccezionali, a partire da quella Yeoh che sfoggia il suo talento da eroina delle arti marziali, quello comico e quello drammatico. (...) A fare di Everything Everywhere All at Once un piccolo gioiello è proprio il fatto che non si limiti a sondare le galassie dell'arte cinematografica, è anche un'esperienza umana: una storia di immigrati, un intimo e dolcemente dramma domestico – coniugale e familiare - e una tenera parabola sull'amore di una madre per sua figlia.» (Lorenza Negri, wired.it)

«I Daniels ti fanno entrare nella testa di Evelyn e ti ci fanno rimanere per un paio d'ore. E lì dentro si sta vivendo un inferno: potrai anche ridere, ma non sarà una passeggiata, preparati. Un film esperienziale, e coraggioso perché non media, non tenta di smussare gli angoli, non si fa intimidire dal malessere: usa i generi per dirti della scissione interiore di Evelyn e le dà voce in pieno, anche a costo di logorare o di allontanare lo spettatore. Questa è la cosa del film che mi impressiona di più, come non scenda mai a patti con l'inventiva e l'originalità delle sue trovate: EEAAO non riconosce loro un primato perché non dimentica mai a cosa quel discorso mirabolante sta mirando, non baratta la dimensione umana e la questione esistenziale con lo spettacolo, ma assoggetta quest'ultimo alle prime, perché come sempre nei Daniels, sono esse il fondamento dell'opera. Un film che lascia un segno (a forma di bagel?) e col quale continueremo a confrontarci per un bel po'.» (Luca Pacilio, spietati.it)

«Il giro in giostra è selvaggio, colorato, a tratti simile a un videoclip. La struttura è moderna, guarda alle nuove generazioni, agli amanti dei fumetti, ma anche ai cinefili. È un cinema diverso, di frattura, ipertrofico, anche eccessivamente pieno di sé. Ma di indubbio fascino. Alcune sequenze, come il dialogo tra le due pietre, sono decisamente riuscite. I toni romantici si fondono con i combattimenti senza requie, gli affetti sono sotto assedio. È un'avventura a tratti oltre il limite, ma comunque libera, ispirata e sempre pronta a regalare nuove emozioni. I produttori indipendenti hanno trovato un esempio a cui ispirarsi.» (Gian Luca Pisacane, Famiglia Cristiana)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it